

## gli appuntamenti

ALL'ARENA CIVICA



Biréli Lagrène

## La chitarra gitana di Biréli Lagrène

Stasera sul palco dell'Arena Civica per il «MJF» (ore 21.30), uno dei maggiori esponenti della grande tradizione chitarristica gitana: Biréli Lagrène. Nato in Alsazia, si impose all'attenzione della scena musicale internazionale a soli 13 anni, ed i critici dell'epoca lo indicarono come l'erede di Django Reinhardt, uno dei grandi maestri della chitarra, inventore negli anni '30 della musica manouche, sintesi tra la musica tradizionale zingara e il jazz. Emerso nei primi anni '80, nel 1986 stringe un sodalizio artistico musicale con il grande e compianto Jaco Pastorius, con il quale forma un trio dalle robuste venature jazz-rock e fusion.

COLONNE DI SAN LORENZO



Martina Colombari

## Scacchi giganti: Colombari sfida Terzi

Un'ospite d'eccezione per «La Bella Estate di Milano». Direttamente dal set della fortunata fiction «I Cesaroni», l'attrice Martina Colombari arriverà questa sera alle Colonne di San Lorenzo per sfidare l'Assessore al Tempo Libero del Comune, Giovanni Terzi, in una entusiasmante partita a scacchi giganti. Gli arbitri di questo insolito match saranno «Tusanett», 40 studenti dell'Università Iulm che, da luglio e per tutto agosto, presidiano la città per dare informazioni sulle attrazioni inserite nel cartellone de «La Bella Estate di Milano». L'appuntamento è fissato per le ore 21.

LATINOAMERICANDO



Daniel Santacruz

## Daniel Santacruz a ritmo di bachata

Sul palco incandescente di Latino Americano è di scena alle 21.30 Daniel Santacruz e la sua «dolce» bachata. Nato negli Usa ma di origini caraibiche al 100%, Daniel Santacruz è cresciuto a Santo Domingo dove nel 2003 pubblica, autoproducendolo, l'album Por un Beso ricevendo subito le nominations ai premi «Lo nuestro». Riconosciuto autore, nel 2005 vince i maggiori premi internazionali per la canzone Perdidos portata al successo da Monchy & Alexandra, e fa il bis nel 2006 con No es una Novela, interpretata sempre dal famoso duo «bachatero». Daniel affianca con grande successo l'attività di interprete a quella di compositore.

TEMPO LIBERO &amp; SPETTACOLO

MILANO estate

AL TEATRO DI VERDURA

## In scena lezioni sull'arte della felicità

Lucia Galli

«Riuscire ad essere felici è arte allo stato puro». La pensava così René Magritte, di professione, neanche a dirlo, artista. Tentare comunque non nuoce: e se anche non si ha avuto, come il pittore belga, la fortuna di scegliere la professione che si preferisce, a lezione di *bonheur* si può sempre andare. Una buona occasione è stasera alle 21 al Teatro di Verdura dove Paolo Legrenzi, docente di Psicologia cognitiva promette (o quasi) di svelare il segreto più ambito. In collaborazione con i torinesi di Centro Scienza, in via Senato approda, per la rassegna *Libri in scena*, una *lectio* sui segreti per vivere meglio: «Non preoccupatevi, non leggerò passi dal mio libro, so che

annoierebbero» avverte il professore. Eppure la sua trilogia - «La Felicità, La Mente, L'euro (Il Mulino) - ne fra benessere economico e felicità è falsa. Studi dimostrano, per esempio, che l'aumento di stipendio procura una felicità solo momentanea e non un senso di benessere duraturo, mentre ottimi rimedi contro le frustrazioni quotidiane sono i «consumi contingenti» con cui coccoliamo il nostro umore». Ma attenzione: solo in apparenza questo è un invito a vivere da «cicala»: «Sì, ma sembrare un po' «cicalizzante» - prosegue il professore -, ma il *Bliss*, quell'estasi mira-



FELICI? Paolo Legrenzi

prospettiva può sembrare un po' «cicalizzante» - prosegue il professore -, ma il *Bliss*, quell'estasi mira-

Parla uno degli otto consiglieri della Moratti per la Cultura: «Il futuro è in un quadrilatero»

Valentina Castellano Chiodo

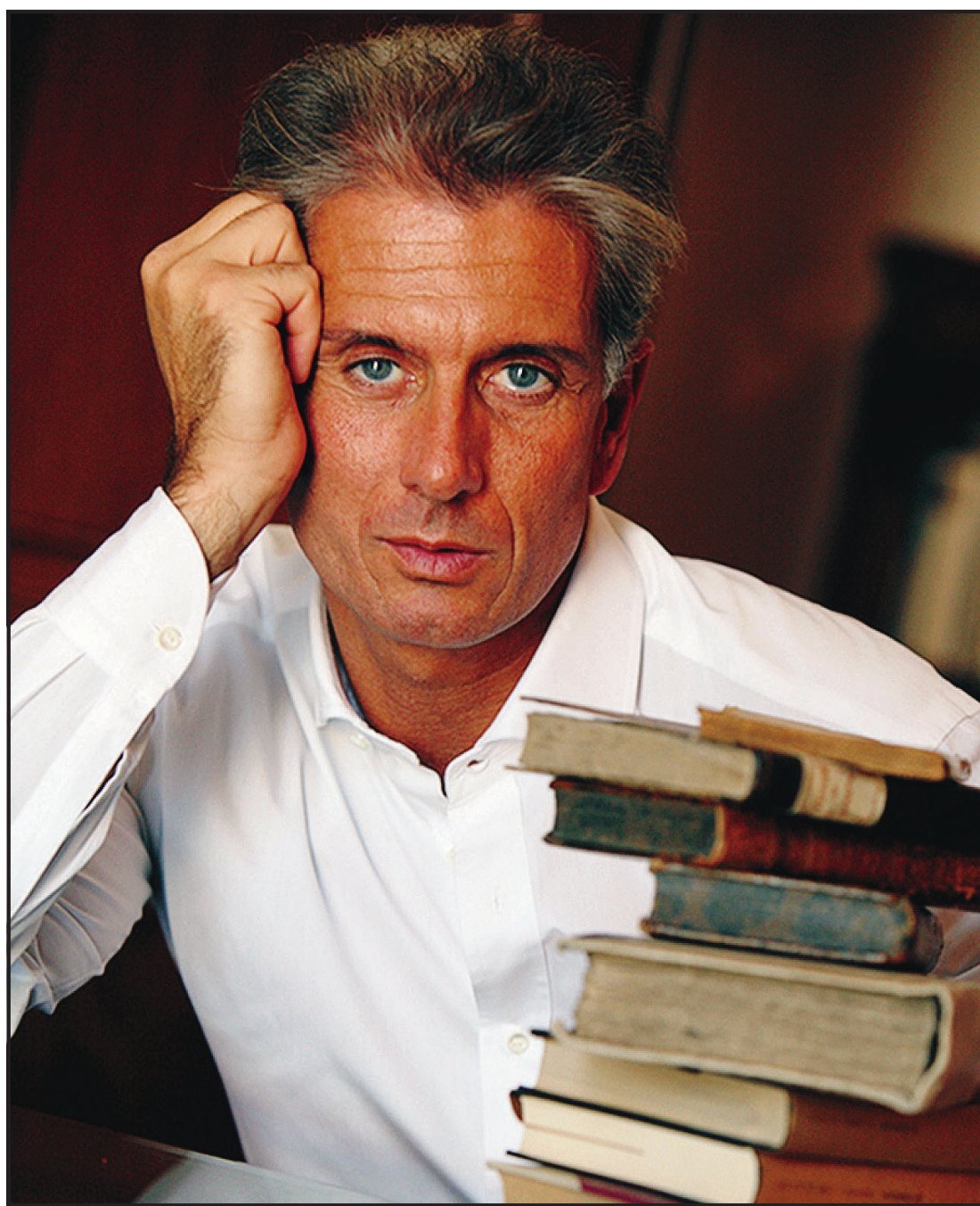
Massimiliano Finazzer Flory è una mente sempre in movimento e, malgrado i problemi ancora da risolvere in vista dell'Expo, non ha voglia di pensare a una Milano che non metta in prima fila la cultura. Scrittore, autore teatrale e attore, oggi più che mai sente il peso delle responsabilità. Il sindaco Moratti lo ha infatti recentemente nominato uno degli otto «saggi» che si occuperanno del programma culturale dell'anno e dei progetti per il 2015.

In vista dell'Expo la Milano dei musei sembra avere grandi problemi logistici, mancano servizi primari e sconti per i giovani. Pensa che l'amministrazione risolverà la questione?

«Sono tranquillo perché si tratta di problemi ampiamente risolvibili. Per i nostri musei il primo intervento dovrà essere quello di fornire informazioni adeguate all'origine dei flussi dei visitatori, individuando "game sponsor" dedicati ai giovani, valorizzando le risorse umane, ad esempio impiegando stagisti e neolaureati che provengono da materie affini e con competenze linguistiche. Ma queste per ora sono solo mie idee»...

Senza contare l'annosa questione del Museo d'arte contemporanea, che è ancora sulla carta...

«L'arte contemporanea ha necessità di un luogo di rappresentanza. Nella capitale del mercato delle gallerie serve un luogo pubblico che incarni l'identità di una Milano che, per sua natura, è da sempre contemporanea e sfida il proprio tempo. Ma finalmente il museo vedrà la luce, e sottolineo "finalmente" perché lo aspettiamo da quando è morto Lucio Fontana. Ora grazie a questa amministrazione andremo fino



INTELLETTUALE Massimiliano Finazzer Flory è uno dei «saggi» su cui punta l'Expo della cultura

## «I musei risorgeranno Li aiuti anche la moda»

CHI È

Massimiliano Finazzer Flory è scrittore, autore e attore teatrale. Dal 2007 ha portato in tournée in tutta Italia lo spettacolo «Lo specchio di Borges». Consigliere della Moratti, ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui Premio Speciale «Premio cenacolo editoriale e Innovazione» per l'ideazione, nel 2000, della rassegna Ottagono; l'«Ambrogino d'Oro» nel 2007.

Valsecchi, una strana casa-museo, che dovrebbe diventare un museo-casa e accogliere il pubblico facendogli rivivere le esperienze di un tempo altro. Penso a una giornata di lavoro o di shopping che finisce tra le mura della bellissima Chiesa barocca di S. Francesco da Paola o nel Museo Bagatti Valsecchi e vivere una trasformazione del proprio sguardo e della propria anima. Ma per ottenerlo serve una partecipazione di interessi, moda e cultura devono confrontarsi. Sarebbe bello che le boutiques del cen-

«Servono "game sponsor" e gli organici vanno rafforzati con stagisti neolaureati»

tro dessero una piccola parte del loro utile, anche lo 0,5 per cento, per finanziare le aperture straordinarie dei musei siti nel quadrilatero». Lei ha definito Milano un «mondo possibile». In che senso?

«Milano affianca alla realtà di ogni giorno la propria rappresentazione, in un connubio da sempre vincente. Non a caso è definita città di arte, di moda, di pubblicità e non di meno dell'editoria e della letteratura: ecco perché Milano è la città del possibile, perché ha in sé un'anima creativa che spesso prende la forma del tempo che verrà. Editoria, moda, pubblicità sono tante facce della stessa anima, non settori fra loro contrapposti. L'Expo è una macchina potentissima, chiede a Milano anche di riscoprire le proprie origini e immaginazione».

Qual è la sua ricetta per la città che verrà?

«Puntare sulla cultura, quella legata alla *governance* del territorio, quella che connette il pubblico al privato, i doveri all'inclinazione, l'estetica all'etica. Tutto quello che sembra spesso contrapposto va invece messo in contatto e questa è la dimensione che auspico e credo. La sfida dell'Expo ci chiede di riflettere sul turismo culturale: conoscere il paese in cui vai e il paese da cui vieni. È una sfida a cui non abbiamo mai pensato, che pensavamo appartenesse solo a città d'arte come Roma, Firenze. Invece anche Milano ha bellezze storiche da difendere e la sfida deve partire proprio dalle radici».

Anche Lei lancia una sfida per l'arte della città a Villa Reale Belgioioso. A cosa ha pensato?

«Da Settembre, per un anno, alla Galleria d'arte moderna di Villa Reale Belgioioso voglio offrire un palinsesto di incontri, iniziative, eventi tesi a far conoscere quello spazio come una casa della cultura per i milanesi. Voglio raccontare Milano attraverso spettacoli, mostre contemporanee, offrendo quel luogo per passare il tempo e crescere insieme culturalmente. Ogni settimana per quasi un anno ci sarà un evento. La gente si aspetta che succeda qualcosa e così sarà: un'opera che si racconta, un libro che si presenta, la proiezione di un film... Dopo «Lo specchio di Borges» e il tango di Piazzola passa a «L'orecchio di Beethoven» e alla musica classica».

«Dal 3 Settembre sarò a Pavia e inaugurerò il Festival dei Saperi. Nel mio spettacolo divento Beethoven, raccontando la sua biografia. Porterò in scena con me la musica classica con diversi quartetti di professionisti eccellenti, come la Filarmonica dell'Orchestra Verdi o quella della Scala. Racconto il mistero di come un uomo sordo continua a sentire la musica e continua a scriverla, un'esperienza dove neppure la sordità ha fermato l'amore per l'armonia e la rappresentazione di pace e gioia che la musica riesce a trasmettere».